

CONTRARIAN

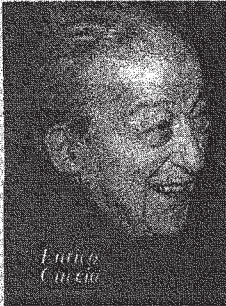
TOH, NON SI PARLA PIÙ DI
SEPARARE L'INVESTMENT
BANKING DAL RETAIL

► Un autorevole storico, scrivendo su Mediobanca in occasione della pubblicazione del saggio di Giorgio La Malfa su Cuccia e il segreto di Mediobanca (edito da Feltrinelli) - un testo che, per le anticipazioni fornite, andrà letto con interesse anche per la parte che riguarda le ultime vicende che videro protagonista e non sempre in positivo Vincenzo Maranghi, delle quali spesso si è parlato a

preseindere dai fatti - ha scritto, che la legge del 1936 aveva tolto al sistema bancario italiano la facoltà di erogare credito a medio termine e partecipare al capitale delle imprese industriali. In effetti, la predetta legge non aveva escluso i finanziamenti a medio e lungo

termine, ma li aveva affidati agli istituti costituiti o regolati sulla base del titolo VI (Imi, Icipu, Crediop ecc.). Anche l'assunzione delle partecipazioni era sottoposta a divieti. Questi, però, erano derogabili con delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Ma chi tratta questi argomenti omette di ricordare che, dopo la Liberazione, con un decreto-legge luogotenenziale (Dlcp 370/1946) fu prevista la possibilità per le aziende costituite in forma di spa per l'esercizio del credito a medio e lungo termine potessero operare anche nel breve, sulla base di previsioni e limitazioni statutarie. Insomma, Mediobanca (una delle quattro spa bancarie che potevano avvalersi di questa possibilità) poté sin dall'origine operare nel breve, con limitazioni, e nel medio-lungo termine, insieme con l'assunzione di partecipazioni. Condizione che progressivamente le diede la possibilità, su questi presupposti, di essere allo stesso tempo holding di partecipazioni, merchant bank e istituto di credito a medio e lungo termine. Questa situazione «monopolistica» venne poi meno con il Testo Unico bancario del 1993 quando fu data la possibilità a tutti gli istituti di operare come banca universale, sia pure sulla base della disciplina della nuova operatività dettata dalla Vigilanza. L'argomento torna in questo periodo di attualità, con i progetti, a livello europeo e nazionale, per separare l'operatività delle banche commerciali da quella propria delle banche d'investimento. Corsi e ricorsi storici? La tempesta finanziaria perfetta ha influito e ha dato vita, negli Usa, al progetto della Volcker Rule, poi tradotto riduttivamente nella nuova legge bancaria americana, tuttora in corso di

attuazione a motivo della smisurata serie di atti applicativi da essa richiesti. In Europa, il progetto realizzato è limitativo e andrebbe rivisto nel a fondo. La crisi finanziaria, come si è accennato, ha dimostrato la necessità di questa separazione, e non solo con riferimento al *proprietary trading*. Ma sembra che questo, come altri problemi sollevati nel vivo della tempesta finanziaria (*shadow banking, too big to fail*, agenzie di rating), ora non interessi granché. È sperabile che il ritorno di interesse sul passato di Mediobanca valga anche a contribuire affinché il tema della distinzione dell'operatività, in relazione alla natura degli enti creditizi - necessaria per la stabilità degli intermediari - si affermi una buona volta con una normativa europea e, poi, nazionale.



Giorgio
La Malfa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 038286